



IL PRESENTE DEL PASSATO

ROBERTO SECCHI

INTRODUZIONE

Non molte città al mondo presentano una stratificazione storica tanto densa quanto Roma. Il fatto è che essa dalle sue origini - 741 a.c. - ad oggi non ha conosciuto le catastrofi che hanno segnato la vita di molte altre città. Una continuità pressoché ininterrotta ne ha caratterizzato la costruzione a partire dal XVI secolo, dall'ultimo saccheggio nel 1527; ma anche le devastazioni barbariche in età medievale di ciò che restava della città romana e dei nuovi insediamenti costruiti sulle sue rovine, costituitisi intorno ai presidi della Cristianità, non sono valse a cancellare l'immensa forza dei tracciati, la configurazione dei grandi recinti dei complessi imperiali, la miriade di ville e casali rurali che popolavano il territorio entro e fuori delle mura Aureliane. Né catastrofi naturali - Roma non ha risentito che molto marginalmente degli effetti di terremoti e bradisismi che pure hanno interessato territori non lontani - né bombardamenti bellici - i bombardamenti della seconda guerra mondiale hanno lasciato tracce modeste - sono valsi a determinare fratture significative nella lenta sedimentazione delle figure architettoniche che costituiscono la trama densa della sua struttura morfologica. La città di Roma antica ha subito una forte contrazione nel Medioevo. La dimensione della città imperiale nel IV secolo era davvero gigantesca; l'urbanizzazione si estendeva nel territorio circostante lungo le strade consolari raggiungendo i centri periurbani con una densità che fa pensare ad una anticipazione dell'attuale fenomeno dello *sprawl*.

Per ciò nel sottosuolo della città, quasi dappertutto, è possibile ancor oggi il rinvenimento di resti di strutture edilizie preesistenti. Gli edifici spesso sono edificati sui sedimi di edifici più antichi, spesso ne costituiscono la trasformazione, spesso sono realizzati grazie all'impiego del materiale di spoglio. Con le proprie forme segnano la mutazione degli usi e dei significati attribuiti agli spazi architettonici. Non è dunque rara l'appropriazione non solo fisica, ma anche simbolica dei monumenti antichi, né lo

stratificarsi in uno stesso monumento della testimonianza di più culti.

Un tale esempio di continuità e di stratificazione di forme e di significati, di usi, simboli e valori costituisce un testo unico per densità, intensità, esemplarità che disegna la storia dell'architettura occidentale. Le città della Germania o quelle del Giappone, le città della Grecia o quelle dell'Iran, ad esempio, non presentano per diverse ragioni - storiche e naturali - analoghe continuità. Anche per questi motivi studiare a Roma costituisce un'esperienza unica che generalmente finisce per segnare la formazione e la biografia degli architetti. Anche nell'era digitale - nella quale ci si illude di sostituire l'esperienza diretta dello spazio architettonico e il vissuto della città con la realtà virtuale - e sebbene il rituale del "grand tour" nell'era della civiltà del consumo abbia di molto modificato il suo carattere, vivere nella compresenza delle testimonianze architettoniche di tante epoche, essere immersi in un ambiente che simultaneamente evoca i diversi mondi succedutesi nell'uso degli spazi architettonici, offre la possibilità di suggestioni straordinarie e conferisce un'particolare sensibilità nei confronti della "profondità storica" dell'architettura.

Il caso del Mausoleo di Sant'Elena, al progetto di restauro e di valorizzazione del quale ho la fortuna di partecipare, offre l'opportunità di un'esperienza del genere. Già Gian Battista Piranesi in una delle sue celebri incisioni aveva celebrato questo monumento mostrandone al contempo la maestà in rovina e il singolare contrasto tra le forti membrature della costruzione antica e le misure assai modeste di una chiesa ed un casale realizzati in epoca moderna occupandone il vuoto centrale.



Foto 2



Foto 3 Imagenes del Mausoleo durante los trabajos de restauración

BREVI NOTIZIE STORICHE

Il Mausoleo di San'Elena venne edificato dall'imperatore Costantino in memoria della madre Elena in un luogo di martirio: l'area su cui sorge il complesso in origine faceva parte del praesidium imperiale denominato, dalle fonti antiche, ad duas lauros situato fra la via Latina e la via Prenestina. Nel II secolo d.C. in questa località si trovavano, il campo di addestramento e il sepolcreto degli Equites Singulares, il corpo di la guardia dell'imperatore. Come dimostra il ritrovamento in sito di lapidi, impiegate anche come materiale di spoglio nella costruzione del Mausoleo.

Questo ricade nella tenuta donata da Costantino alla basilica dei Santi Pietro e Marcellino, ove vennero sepolti, il prete Marcellino e l'esorcista Pietro, uccisi nel 303 d.C. durante l'ultima persecuzione voluta dall'imperatore Diocleziano. E' noto infatti come nell'antica Roma fosse proibito seppellire i morti all'interno della cinta muraria, cosicché sepolcri e mausolei vennero eretti lungo le principali vie che uscivano dalla città". I cristiani del tempo di Costantino usavano celebrare i banchetti funebri nei pressi dei luoghi di martirio e questi finirono per configurarsi come veri e propri edifici il cui pavimento era coperto di

tombe e nelle cui vicinanze sorgevano mausolei. Il mausoleo di Elena ne costituisce un esempio. La tradizione riporta infatti che qui, nel 320 d.C., l'imperatore Costantino abbia fatto erigere, sul terreno sovrastante le catacombe cristiane, un mausoleo ove venissero custodite le spoglie della madre. A partire dal XII secolo, dopo la traslazione del sarcofago nel quale si riteneva vi fosse il corpo della Santa, il mausoleo perse la propria funzione originaria, cadde in rovina e venne usato come fortezza e abitazione. Nel 1638 Urbano VIII Barberini per soddisfare le richieste di culto di questa

Fotos 6-7 y 8. Estado del monumento antes de la restauración. Iglesia y sacristía construidas al interior del Mausoleo



Foto 6



Foto 7



Foto 4 Interior del Mausoleo



Foto 5 Muro con nicho clausurato

area suburbana meta di numerosi pellegrini, stabili di erigere una piccola chiesa dedicata ai SS. Pietro e Marcellino, utilizzando uno degli archi del mausoleo come campanile, come mostra l'incisione di G. B. Piranesi del 1756. Successivamente nel 1765 si dà corso a nuovi ampliamenti della chiesa e del casale ed è realizzato un collegamento con le Catacombe dei santi Pietro e Marcellino. Nel 1836 Giuseppe Valadier intervenne per realizzare il consolidamento dell'antica costruzione, all'estremità del muro perimetrale con la messa in opera di un contrafforte per impedire la rotazione della sezione della volta.

STUDI DI PROGETTO IN VISTA DEL GIUBILEO 2000

Il progetto architettonico ha conosciuto una prima fase di elaborazione in vista del Giubileo dell'anno Duemila, quando si suppose che le Catacombe dei Santi Pietro e Marcellino avrebbero potuto costituire una delle mete dei pellegrini da aggiungersi ai pellegrinaggi più tradizionali alle più celebri Catacombe già attrezzate allo scopo. Ci si proponeva allora di realizzare un circuito di visita dal Mausoleo alle Catacombe sfruttando la loro materiale connessione e attrezzando opportunamente l'accesso all'area dalla via Casilina. Sembrò

allora opportuno a chi scrive di realizzare un progetto di sistemazione del Mausoleo con le aree a confine costituendo un giardino archeologico, un percorso dei pellegrini attrezzato, dal parcheggio dei bus ad un centro di accoglienza ipogeo e di integrare il monumento nella Villa De Santis, che si andava allora istituendo come villa pubblica comunale. Ne risultò il piano d'assieme rappresentato nell'immagine della pagina seguente. Le difficoltà di coordinamento delle esigenze e delle volontà delle tre Amministrazioni implicate nel progetto - la Sovrintendenza Archeologica di Roma, la Santa Sede ed il Vicariato implicato dalla presenza della Parrocchia dei Santi Pietro e Marcellino e il Servizio Giardini dell'Amministrazione Capitolina - resero impossibile la realizzazione del progetto, che fu in seguito limitato alla più esigua area di sedime della struttura antica e poco più.

STRATIFICAZIONE E SIMULTANEITA'

Un problema di interpretazione progettuale ricorrente nella pratica del restauro è costituito dalla stratificazione delle forme e delle tecniche nel corpo dell'oggetto dell'intervento. In molti casi si decide per un'impostazione secondo la quale il progetto deve restituire la complessità della vita dell'edificio, la molteplicità delle sue vicissitudini, la loro successione.

Ma se l'obiettivo della documentazione dei fatti che hanno condotto all'attuale



Foto 8



Foto 9

Foto 10 Dettaglio di un arco coperto

stratificazione è conseguibile con facilità relativa, nulla sacrificando dei componenti e degli strati presenti ed anzi sforzandosi di renderli perfettamente riconoscibili e distinti, non è altrettanto semplice restituire la ricchezza di valori architettonici che le varie fasi della vita dell'edificio hanno presentato. La qualità spaziale riceve oggi la sua impronta proprio dalla stratificazione delle interpretazioni d'uso e dalla varietà delle percezioni di cui l'edificio è stato oggetto. In quel caso si è chiamati a evidenziare non tanto semplicemente la materiale sovrapposizione delle cose e delle loro forme, il loro montaggio, gli apparecchi che

l'hanno resa possibile, quanto a rendere simultaneamente percepibile la qualità degli spazi attribuibili all'individuo architettonico originario e a ciò che è nato dalla sua trasformazione. Una sorta di sdoppiamento che impone un difficile esercizio progettuale. L'obiettivo principale di questo progetto è consistito nel rendere il più possibile leggibile la coesistenza nello stesso artefatto di più individui architettonici stratificatisi nel tempo, dotati di proprie leggi configurative e propri valori spaziali.

L'ala del casale costruita a ridosso del muro perimetrale del Mausoleo dal lato nord, successivamente ampliata ed innalzata di

un piano, si viene a disporre sull'asse di accesso all'antico Mausoleo e ne rende difficile una corretta percezione. D'altra parte essa rispetta le proprie ragioni compositive disponendosi accanto all'aula longitudinale della chiesa e seguendone i successivi ampliamenti. Gli ambienti del casale a contatto con il muro del Mausoleo in gravi condizioni di degrado, offrivano l'opportunità di una lettura simultanea degli spazi del Mausoleo e del complesso moderno se solo si fosse proceduto ad una demolizione dei solai intermedi in modo da liberare alla vista il nicchione del muro

Planimetría

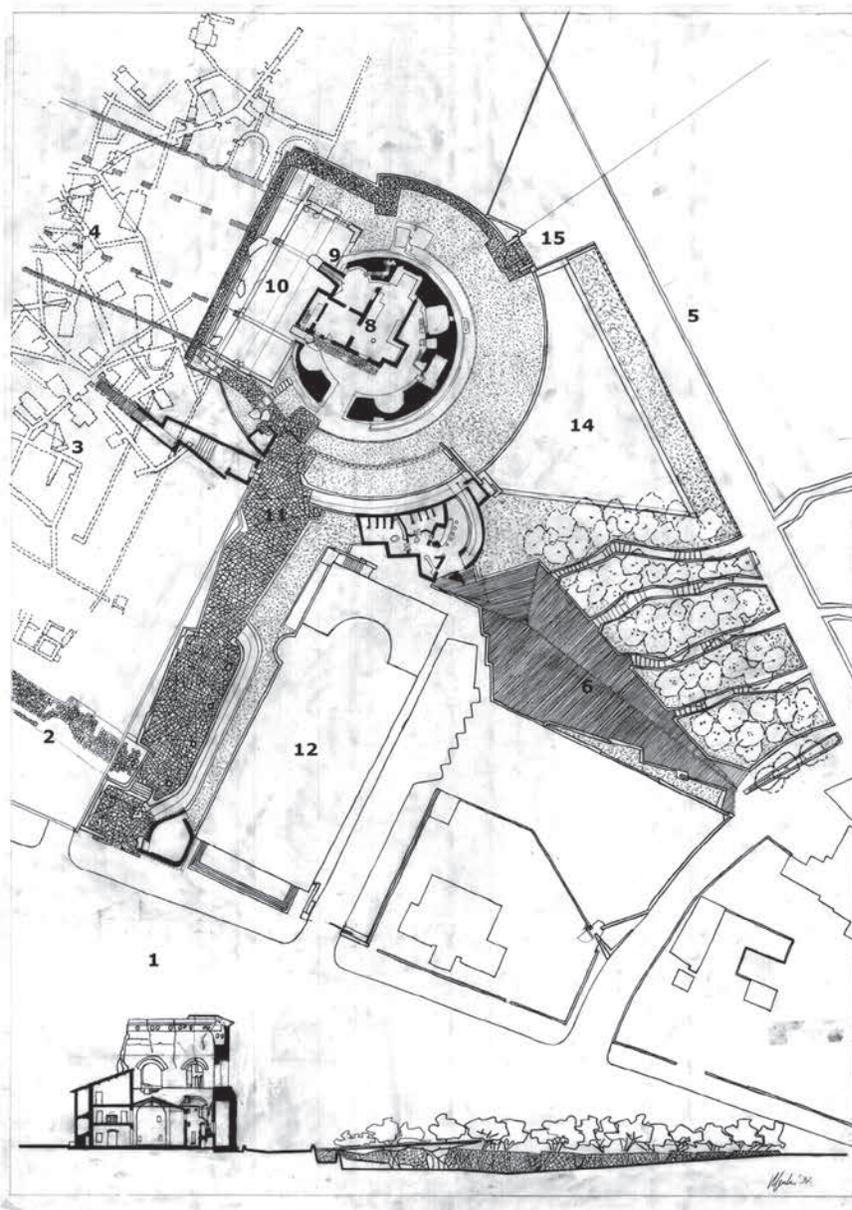
Primera fase del acondicionamiento urbano del Mausoleo. Inserción en el Parque público de la Villa De Santis y diseño de un recorrido subterráneo de conexión Mausoleo-Catácumbas previsto para el Jubileo 2000.

En alto se muestra el Mausoleo y las Catácumbas de los santos Pedro y Marcelino (ángulo superior-izquierdo).

Al pie de la planimetría se muestra una sección del centro de acogida de los peregrinos.

Leyenda

1. Via Casilina
2. Antigua via Labicana
3. Catácumbas de los SS. Pedro y Marcelino
4. Basílica paleocristiana
5. Parque Labicano Villa De Santis
6. Patio de ingreso al recorrido museal
7. Hall, boleterías, cafetería
8. Mausoleo de Santa Helena Anticuario de las Necrópolis Labicanas
9. Acceso a las catacumbas
10. Pronaos del Mausoleo
11. Jardín de las esculturas, recorrido didáctico
12. Parroquia de SS Pedro y Marcelino
13. Bosquecillo de Laureles
14. Estanque de agua
15. Acceso de servicio



perimetrale del Mausoleo in tutta la sua altezza dalla quota dell'antica pavimentazione sino alla sommità, in prossimità del tamburo su cui si imposta la volta.

Si poneva in sostanza il problema del contatto tra la costruzione antica e la moderna lungo tutto il fronte nord. Ma se l'aula della chiesa, facendo propria una delle nicchie perimetrali del muro romano come propria abside, l'integrava organicamente alla propria forma, il casale si era addossato brutalmente con i suoi tre piani alla muratura antica impedendone una qualsivoglia percezione dall'interno. Inoltre i tetti della chiesa e del casale andavano anch'essi ad infrangersi sulla curva dell'antico edificio romano proprio lì dove s'era determinato il crollo della volta che aveva portato con sé parte del tamburo. Si creava così nel punto più delicato del consolidamento e del risarcimento della testa del muro antico una situazione irrisolta sia dal punto di vista costruttivo che estetico.

La soluzione attuata ha mirato da un lato a rendere ben visibile le linee di intersezione tra i due edifici ed a disgiungere, dove possibile, le rispettive murature, dall'altro ad offrire l'opportunità di una percezione simultanea della struttura spaziale del casale e della scala architettonica dello spazio del Mausoleo.

Liberando dai solai intermedi gli ambienti a ridosso del muro del Mausoleo ed arretrando

l'estremità del tetto si è venuto così a creare un ambiente a tutt'altezza, illuminato dall'alto grazie ad un lucernario di forma prismatica che va a colmare l'intervallo intercorrente tra la copertura del casale e il muro romano, appoggiato esclusivamente sulle murature del casale ed imperniato alla struttura della sua copertura.

La realizzazione di due ballatoi alle quote dei rispettivi livelli del casale, mentre interviene a consolidare le murature, consente anche la primitiva funzionalità di circolazione nell'edificio pur modificandone profondamente uso e valore. Questi ballatoi sono pensati come una croce i cui bracci, si appoggiano sui muri del casale secondo una giacitura diversa in modo da esaltare la propria identità. Le due croci si distaccano dal perimetro, aderendovi su un solo lato con i propri solai e creando una lama di luce radente sul muro che divide il casale dalla chiesa.

L'estremo del braccio nord del ballatoio del secondo livello si protende verso il muro romano sostenuto anche da un tirante appeso alla capriata del tetto. La muratura antica, finalmente visibile in tutta la sua dimensione, ne risulta esaltata; la luce dall'alto accentua i valori plastici dei materiali e la differenza con le murature moderne; si moltiplicano le possibilità di percezione e le trasparenze. Il motivo della casa dentro la casa viene riproposto

con il nuovo intervento, ma il dispositivo immesso nell'architettura antica non si chiude su se stesso, fungendo da strumento della fruizione spaziale e della leggibilità della stratificazione.

Quanto alla soluzione costruttiva: alternativamente, ora l'un braccio ora l'altro della croce costituita dai ballatoi funge da trave principale ed incorpora il nodo su cui si innestano gli altri due bracci, un estremo dei quali è lasciato libero. Sulla croce delle travi sono poi allestiti gli impalcati dei solai anch'essi in acciaio e su questi vengono disposti i pannelli su cui è inchiodata la pavimentazione in listoni di legno di ciliegio. I parapetti sono ancorati alle travi di bordo degli impalcati con montanti in acciaio, pannelli in compensato di ciliegio e corrimano in massello della medesima essenza. Una lamiera piatta saldata all'estremità dei solai corre lungo tutti i perimetri sottolineandone continuità ed orizzontalità. Soluzioni uniche sono adottate per le estremità del corrimano in prossimità delle murature, dei vani delle aperture.

La superficie di contatto tra gli edifici antichi e moderno è resa inoltre riconoscibile al piano terreno dalla differenza di quota imposta alla pavimentazione con la nuova pavimentazione dell'Antiquarium.

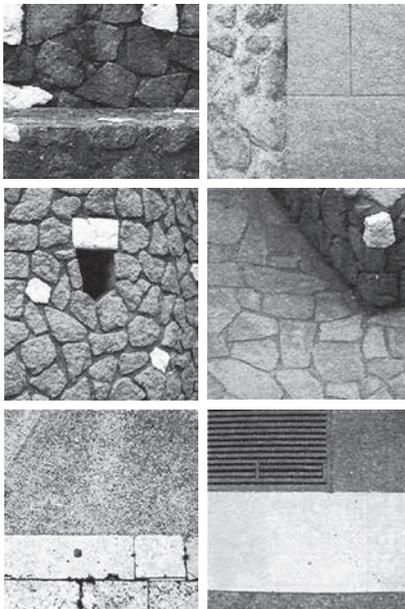


Foto 10 Detalles de los muros recompuestos



Foto 11 Pileta de desagüe en travertino

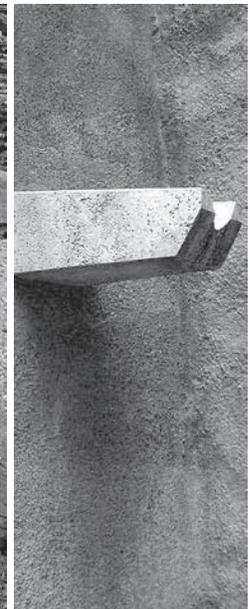


Foto 12 Gárgola

Dal lato del pronao di ingresso all'antico Mausoleo si è mirato alla valorizzazione dello spazio esterno, con l'accurata ricostruzione, sulle tracce affiorate negli scavo dell'invaso del pronao, sottolineandone il valore con una gradinata che muove dal perimetro della recinzione.

Lo spazio occupato dal Mausoleo è interamente recintato con una cancellata in ghisa montata su un supporto in pietrame di peperino e calcare con blocchi di grandi dimensioni. Il suolo è diviso in tre zone distinte: la zona interna al Mausoleo, oggi a cielo aperto ed una corona circolare di circa due metri sono in coccio pesto con granulometrie e coloriture diverse a secondo che si tratti dello spazio interno od esterno, la zona a prato e la zona pavimentata in lastrame di porfido.

Le prime due zone di suolo sono divise da una canaletta in travertino, che segue circolarmente la sagoma di pianta dell'edificio e si conclude in due caditoie; la terza zona, pavimentata, accompagna i percorsi dei visitatori sia dall'accesso dal Parco della Villa De Santis, sia dal portale sulla via Casilina.

Addossandosi alla recinzione e sfruttando le differenze di livello sono realizzate le suddette gradinate, i locali dei servizi tecnici e i servizi igienici per i visitatori che si addossano ad un muro di confine con la adiacente parrocchia

Tutte queste opere presentano un carattere rustico ed austero, chiaramente distinto dalle murature antiche per fattura e materiali. Alcuni altri dettagli del trattamento del suolo, come i giunti del coccio pesto, i passaggi fra diverse quote, gli affacci sui locali ricavati nelle cavità del muro perimetrale del Mausoleo sono tesi ad agevolare la leggibilità dell'impianto.

La grande varietà delle situazioni su cui intervenire, infatti, è stata affrontata con attenzione alle specificità di ogni caso ed alle tecniche più appropriate, senza dimenticare tuttavia la priorità della salvaguardia dell'immagine del monumento.

Si ritiene di avere così evitato l'effetto del catalogo delle brillanti soluzioni tecniche, esemplari se considerate nell'ottica particolare, ma incongruenti con il valore dell'unità figurativa dell'opera architettonica.

Simultaneità e complessità sono cardini del nostro progetto dove la composizione si misura con la scommessa di rendere simultaneamente percepibile la qualità degli spazi attribuibili all'individuo architettonico originario e a ciò che è nato dalla sua trasformazione.

PROGETTO DI ALLESTIMENTO DELL'ANTIQUARIUM

Il progetto museografico prevede l'esposizione di reperti tesi ad illustrare i rituali funebri in età costantiniana e protomedievale nell'aula della chiesa e nello spazio del primo livello e la storia dello stesso Mausoleo nell'altro ambiente del piano terra. Il percorso attraversa quattro distinte sezioni. L'allestimento punta alla massima sobrietà subordinando i propri apparecchi alla forma architettonica ed alla bellezza dei materiali che ne testimoniano la stratificazione.



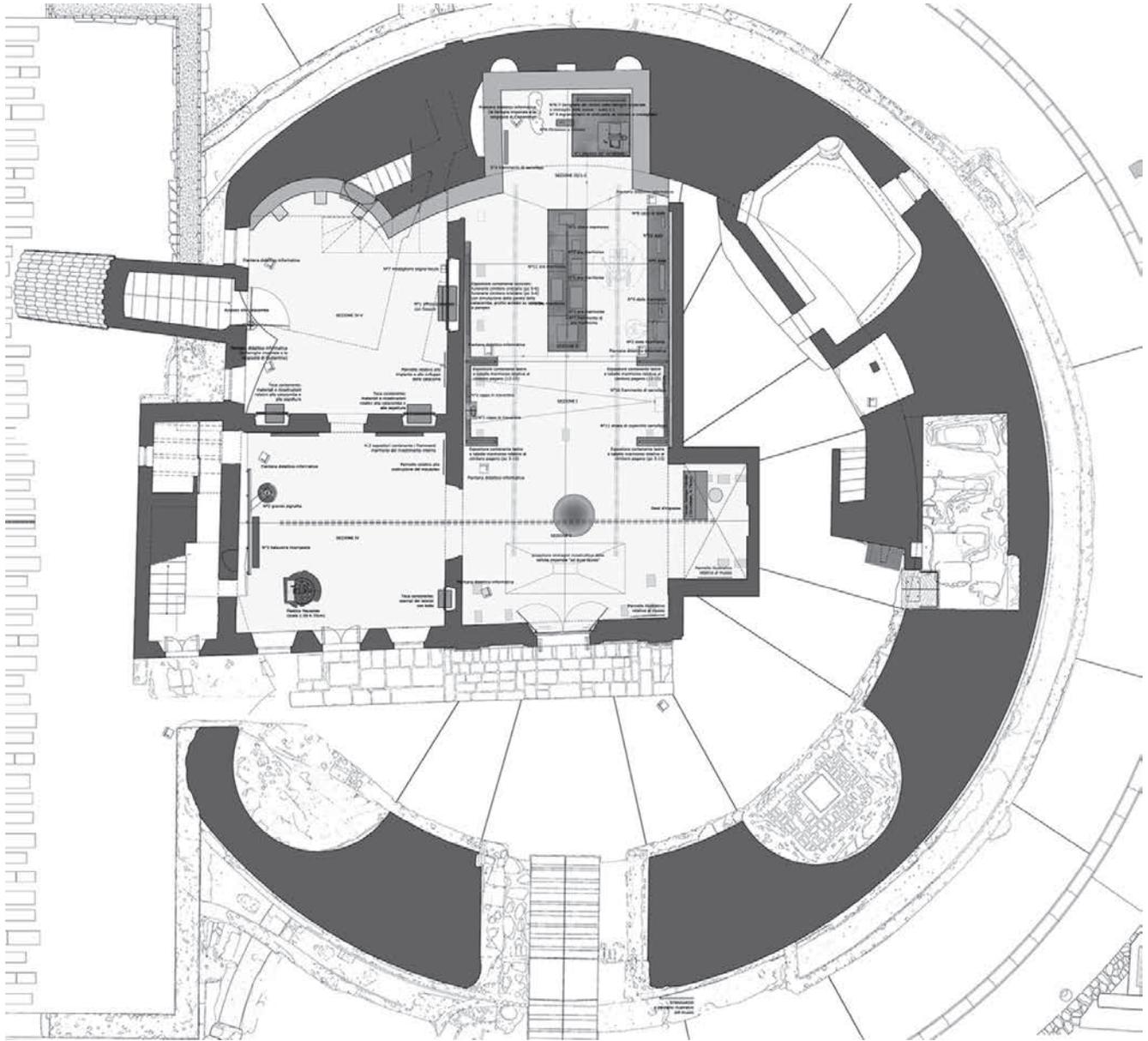
Foto 13, 14 y 15. Vista del puente-balcón apoyado en la estructura preexistente. Estructura de acero en cruz, tirantes y entrada de luz cenital.



Foto 14



Foto 15



Estudio del espacio interior y exterior. En línea de segmentos se muestra el puente-balcón entre la sacristía y el muro antiguo.

STUDI PER IL PROGETTO DI ALLESTIMENTO DELL'ANTIQUARIUM

Note

GRUPPO DI LAVORO:

D.S. Dott.L. Vendittelli; progetto, coordinamento degli interventi e D.L. Arch. M.G. Filetici;
D.T. E. Paparatti; assistente Geom. L. Greco;
consulente strutture: Prof. Arch. C. Baggio;
consulente progetto architettonico: Prof. Arch. R. Secchi;

Progetto definitivo allestimento museografico:

Prof. Arch. R. Secchi, Arch. M.G. Filetici, Arch. C. De Angelis;
rilievi grafici studio Groma, Studio Pelletti Brunori;
esecuzione degli apparecchi meccanici G. Tei, Tis; restauri edili ISARM: direttore tecnico Geom. A. Dulizia,
coordinamento di cantiere Arch. E. Di Cesare; ai Sig.ri Massimo e Roberto ed alla loro perizia del costruire si deve l'alta qualità di questo restauro.
Restauri specialistici: Consorzio Roma, Edilrestauri,

C. Mancini, P. Cinti; impianti SAET; consulente per l'illuminazione Sig. Massimiliano Baldieri, analisi di laboratorio Prof. G. Torraca.

Le fotografie n. 11, 13, 14 e 15 sono di Zeno Colantoni
Le fotografie n. 10 e 12 sono di Luca Scalvedi, tratte dalla rivista AR n. 69/2007

Le fotografie n. 1-9 provengono dall'archivio della Soprintendenza Archeologica di Roma.